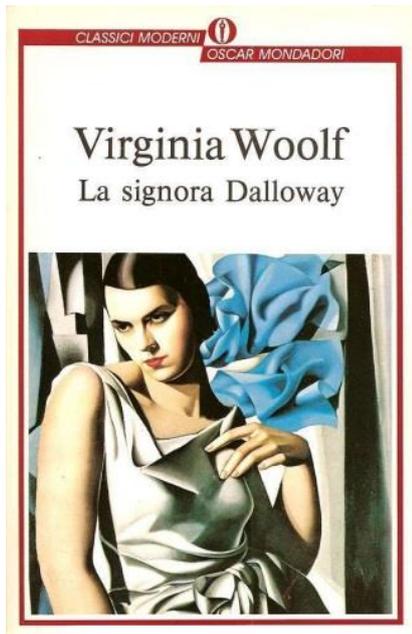


MSR. DALLOWAY di *Virginia Woolf*

13 giugno 1923.



Clarissa Dalloway, una signora dell'alta borghesia londinese e moglie di un deputato conservatore, esce a comprare i fiori per la festa che sta organizzando per la sera. Passeggia per le strade di Londra, sfiora la vita di tanti sconosciuti, ma non ha il fare allegro di chi si prepara a qualcosa di lieto; il suo incedere è incerto e continuamente ostacolato da pensieri che le affollano la mente, da ricordi che si intrecciano con la nostalgia di ciò che è sfuggito e mai potrà tornare. Desideri, angosce e paure della solitudine, della morte ma anche della vita, si rincorrono in un flusso incessante di parole che aprono ad altre parole.

Septimus Warren Smith, appena trent'anni, povero e traumatizzato dall'esperienza feroce e violenta della guerra a cui è sopravvissuto e in cui ha perduto non solo l'amico Evans, ma ogni pace, nel frattempo passeggia con la moglie Rexia a Regent's Park in preda ai suoi deliri.

Nulla sembra legare i due, se non la città di Londra.

I due, senza incontrarsi, ma passando per gli stessi luoghi, tessono un filo sottile di corrispondenze, di echi ed emozioni.

Con "Mrs. Dalloway", Virginia Woolf ci regala un grande romanzo lirico, capace di rivelare tutta la precarietà degli esseri umani, feriti dalle circostanze, inermi di fronte alle correnti della sofferenza e della gioia.

"Così, per conoscere lei, come del resto per conoscere chiunque, bisognava scovare le persone, perfino i luoghi, che le completano".

"Come una nuvola copre il sole, così il silenzio cala su Londra, e sulla mente. Il tempo penzola sull'albero maestro. Ogni sforzo cessa. Lì ci fermiamo, lì restiamo. Rigido, lo scheletro dell'abitudine soltanto sorregge l'impalcatura umana".